

STRUTTURA COMPLESSA

Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest

Struttura Semplice

Attività di produzione

Variante strutturale al

**Piano Regolatore Generale Comunale vigente
per la valorizzazione della collina moncalierese**

Comune di Moncalieri

Procedura di VAS

**Fase di specificazione dei contenuti del
Rapporto Ambientale**

Consultazione dei soggetti con competenze ambientali

Redazione	Funzione: Tecnico SS produzione	Data:	Firma: <i>Alessandra Penna</i>
	Nome: Alessandra Penna	01/12/2015	
Verifica e Approvazione	Funzione: Dirigente	Data:	Firma: <i>BC</i>
	Nome: Carlo Bussi	02/12/2015	

ARPA Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - Struttura Semplice Produzione

Via Pio VII n. 9 – 10135 Torino Tel. 011-19680351 – fax 011-19681441

P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, predisposta dal Comune di Moncalieri, al fine dell'identificazione e definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (Procedura di VAS- Fase di Specificazione), ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 9 giugno 2008 n.12-893, avente come oggetto la Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente per la Valorizzazione della Collina Moncalierese.

Nell'ambito della fase di consultazione, in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di "Soggetto con competenze ambientali".

La variante intende:

- riordinare il sistema insediativo, definendo i confini dell'edificato, i nuclei di espansione e il territorio non edificabile,
- restituire continuità e funzionalità al territorio agricolo e naturalistico, promuovendo il mantenimento e la diffusione delle colture di pregio.

Nel Documento Tecnico Preliminare (DTP) si riportano i seguenti dati relativi all'ambito collinare:

- la superficie complessiva interessata è di circa 1.500 ettari (circa il 30% della superficie comunale), in cui attualmente risiedono circa 6.660 persone (dato del 2011), pari al 8,4 % dei residenti del Comune di Moncalieri;
- sono state censite 86 aziende agricole attive;
- risultano inattuate aree previste dal PRGC che interessano una superficie fondiaria di 328959 m², corrispondenti ad una SLP di 47876 m² e a 1436 abitanti insediabili;
- la variante prevede interventi su una superficie fondiaria di 306.000 m² con una SPL di 46447 e 1786 abitanti totali (insediati + insediabili) con una riduzione di 43 abitanti rispetto al PRGC vigente.

Contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale".

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti della Variante ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste ma deve anche descrivere il processo di "costruzione" del Piano basato sull'integrazione ambientale.

Si ricorda inoltre che il Rapporto Ambientale costituisce anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare le modalità con cui si promuove e permette tale partecipazione.

Nel DTP sono stati indicati gli **obiettivi** che la variante si prefigge: a tal proposito si osserva che è necessario che essi siano bene definiti, devono inoltre dettagliate le azioni che si intende predisporre per la loro attuazione, le cui modalità dovranno essere oggetto di apposite norme.

Si ricorda che gli obiettivi prefissati devono essere misurabili e, al fine di poter valutare l'efficacia delle azioni della Variante per il loro perseguimento, occorre definire delle soglie di compatibilità e dei target.

Il Rapporto Ambientale dovrà indicare le aree interessate dalla Variante (le aree non attuate e non confermate, quelle non attuate che si intende riconfermare, quelle di nuova introduzione), descrivendone, in modo dettagliato, le caratteristiche ambientali, le sensibilità ed eventuali criticità (ad esempio falda affiorante, necessità di gestione acque meteoriche, modalità di gestione dei reflui, presenza di attività produttive, presenza di siti contaminati, interferenza con reti ed infrastrutture, interferenza con rete irrigua, presenza di lembi di territorio a residua naturalità ed elementi della rete ecologica, classificazione acustica, classificazione di pericolosità e vulnerabilità idrogeologica), focalizzandosi sugli aspetti su cui si ritiene le azioni della variante abbiano un'influenza, comportando impatti ambientali significativi.

Nelle cartografie dovrà essere posta particolare attenzione nel rendere le diverse classi tematiche distinguibili, evitando quindi colori o simbologie facilmente confondibili, soprattutto in considerazione della loro visualizzazione mediante videoterminale.

La definizione del **quadro conoscitivo ambientale**, dovrà partire da un'accurata analisi dei vincoli presenti e della loro territorializzazione che fornirà un quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.

A tal proposito, si ritiene adeguato quanto proposto nel DTP, come metodologia per la definizione dell'idoneità alle trasformazioni urbanistiche, ma occorre sia perfezionato come sotto indicato.

In riferimento alla carta di idoneità che si basa sulla Classe di capacità di uso del suolo, si evidenzia che occorre tutelare non solo la Classe II ma anche la Classe III, in considerazione del fatto che in ambito collinare risulta assente la Classe I e che tale classe risulta comunque utilizzabile ai fini agricoli: occorre pertanto modificare le Classi di idoneità alla trasformazione relative a tale criterio.

In riferimento alla Tavola dei vincoli, occorre chiarire quali siano le motivazioni per cui sono state inserite in Classe di idoneità elevata le aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs.42/2004: parrebbe più opportuna una classificazione più restrittiva.

Per quanto riguarda il pregio attribuito al patrimonio boschivo, si chiede di esplicitare meglio le motivazioni delle classi attribuite alle diverse tipologie vegetazionali, premettendo che le aree boscate sono comunque tutelate per legge.

Occorrerà tener conto non solo del grado di naturalità e della complessità ecologica ma anche della potenzialità degli elementi vegetazionali presenti ai fini della costituzione della rete ecologica a livello locale.

Occorrerà pertanto una revisione dei valori attribuiti: si ritiene maggiormente appropriata una idoneità nulla per i querceti di rovere e i querceto-carpineti, trattandosi di vegetazione climacica, inoltre, poiché le rimanenti formazioni boscate/arborate, ad eccezione dei robinieti, potrebbero essere fondamentali per la realizzazione della rete ecologica a livello locale, è necessario condurre una ulteriore valutazione, distinguendo tra le formazioni isolate, non connettibili, a cui potrebbe essere attribuita una classe di idoneità anche media, e quelle facilmente connettibili, a cui andrebbe attribuita una classe di idoneità scarsa o addirittura nulla, qualora si tratti di un'area che costituisca l'unica connessione ecologica possibile.

Si ritiene opportuno vengano identificate come "aree libere" invece di "aree di transizione", le aree che potrebbero consentire la realizzazione della rete ecologica a livello locale, soprattutto qualora non siano ivi previste trasformazioni nel PRGC Vigente.

Nella cartografia presentata si evidenzia che, alcune aree che potrebbero essere utili per le finalità suddette, sono state individuate come "aree di transizione", seppure il PRGC vigente non preveda interventi e l'applicazione del modello provinciale, che si basa essenzialmente sulle densità edilizie, avrebbe dovuto portare alla loro classificazione in "aree libere".

Tali aree potrebbero essere inoltre elementi della Rete ecologica a livello locale, considerate le caratteristiche ambientali dell'intorno.

Nell'area identificata dalla sigla Cc* in strada Maddalena sono previsti interventi edificatori; essa viene individuata come area di transizione:

- nelle rappresentazioni dell'idoneità alla trasformazione urbanistica, non viene ad essa attribuita alcuna Classe di capacità di uso del suolo (dovrebbe essere una classe VI),
- dal punto di vista vegetazionale sono ivi segnalati boschi di rovere, quindi di pregio, e boscaglie pioniere,
- nell'area limitrofa è presente un corridoio ecologico che necessiterebbe di essere implementato per essere funzionale alla rete,
- la densità edilizia al contorno non pare sufficiente all'identificazione come "area di transizione", per queste motivazioni si chiede di riconsiderare l'opportunità delle nuove previsioni urbanistiche.

L'area di trasformazione CrS1 in strada Revigliasco, già prevista dal PRGC vigente (Tavola QC01-attuazionePRGCvigente-10000), non parrebbe riconfermata in base alla Tavola QD33_confronto10000 mentre viene identificata come "area in trasformazione con trasferimento di volumetria" nella Tavola QD02-assetto strutturale del piano. Applicando la metodologia proposta per la definizione dell'idoneità alla trasformazione urbanistica, l'area CrS1 risulta in parte in classe di idoneità scarsa, in parte elevata. In considerazione delle osservazioni sopra formulate andrebbe chiarito se essa viene riconfermata dalla Variante; qualora riconfermata dovrebbe essere modificato il perimetro tenendo conto degli esiti della classificazione di idoneità alla trasformazione urbanistica.

Infine, nella documentazione presentata, si indica che verrà considerato, al fine della definizione dell'idoneità alla trasformazione urbanistica, il criterio dell'allacciabilità alla fognatura esistente, ma non viene fornita alcuna rappresentazione grafica di idoneità. Tale criterio si ritiene utile anche per la minimizzazione degli impatti sulla componente "Acqua".

Per una corretta valutazione degli **impatti** e per l'individuazione di modalità di riduzione, mitigazione e compensazione degli stessi, dovranno essere condotte le seguenti analisi:

- stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi;
- mobilità, che pare prevalentemente veicolare e privata. Si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico e verificare la necessità di una sua incentivazione ai fini di una migliore sostenibilità; particolare attenzione dovrà essere riposta ai percorsi ciclabili verificando la necessità di integrare quanto esistente;
- fruibilità dei servizi da parte dei residenti e dei futuri residenti (cfr. Indicatore Comune Europeo ICE n.4). Si evidenzia che tale aspetto presenta anche connotazioni di tipo ambientale, per esempio nel caso si adottino criteri di localizzazione e progettazione tali che i servizi siano baricentrici rispetto alle utenze (e viceversa) ed a distanze non eccessive per essere raggiunti a piedi;
- possibilità di collettamento delle acque meteoriche in vasche di raccolta, finalizzate al recupero di parte delle acque di deflusso per usi civili ed irrigazione. A livello di attuazione degli interventi andrà effettuata la verifica puntuale delle opportunità di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, inclusa la verifica della capacità delle reti di smaltimento per i superi e le acque di prima pioggia. Coerentemente con quanto indicato dal PTCP² dovrà essere verificata e garantita l'*invarianza idraulica* degli interventi in progetto;
- verifica di compatibilità acustica atta a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informativi contenuti nella zonizzazione acustica e/o l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

La pianificazione e/o progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti, deve garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno (definendo spazi adeguati e/o interventi di mitigazione tra sorgenti e recettori, corretta disposizione degli edifici e degli ambienti abitativi etc.);

- aspetti paesaggistici, facendo riferimento ai seguenti documenti redatti dalla Regione Piemonte: *"Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del Paesaggio"* (maggio, 2014); *"Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia"* e *"Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale"*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010;
- applicazione della metodologia regionale per la quantificazione del consumo di suolo (cfr. Regione Piemonte, *Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*, 2012)
- definizione della rete ecologica a livello locale individuando le aree di espansione possibile, in relazione alla presenza di zone di pregio o di naturalità residuali (per es. corpi idrici minori, aree boscate, filari), applicando la metodologia descritta negli allegati alla D.G.R. 31 luglio 2015 n. 52-1979.

Tale approfondimento conoscitivo è utile al fine di operare una corretta riqualificazione a livello territoriale; la realizzazione/potenziamento della rete ecologica potrebbe costituire un elemento di compensazione per alcuni impatti conseguenti alle previsioni della Variante.

Considerato che nel RA occorrerà rendere conto del processo valutativo che ha portato alle scelte della Variante ed effettuata l'**Analisi delle Alternative di Piano**, potrebbe essere utilizzato per tali finalità il processo di scelta dei criteri per la definizione delle aree trasformabili, l'attribuzione a differenti classi delle aree, l'identificazione delle aree in "aree di transizione" piuttosto che in "aree libere" in base anche alle caratteristiche ambientali.

Il Rapporto Ambientale come già evidenziato, dovrà esplicitare le eventuali **misure** che si intendono avviare per **limitare** e **compensare gli impatti** negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il **monitoraggio**. Sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 152//2006 e s.m.i., il monitoraggio dovrà evidenziare gli impatti significativi ma anche verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati¹.

Si ricorda che la costruzione del sistema di monitoraggio:

- deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano,
- deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e anche per poter verificare e controllare gli effetti, oltre che le azioni correttive,
- deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Gli indicatori prescelti possono essere:

- indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano;
- indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.

Occorrerà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti (nel DTP si prevedono report biennali);
- per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive.

¹ Ad esempio obiettivi di qualità energetica degli edifici, di risparmio idrico, di permeabilità dei suoli, di incremento aree verdi, di ricostituzione/miglioramento della rete ecologica etc.